

RINZAI ROKU – DISCORSI – CAPITOLO 15

Qualcuno domandò: “Qual è lo stato in cui i quattro elementi e le quattro fasi¹ sono senza forma?”. Il Maestro disse: “Un istante di dubbio nella vostra mente e siete ostruiti dalle terre; in istante di cupidigia nella vostra mente e siete sommersi dall’acqua; un istante di collera nella vostra mente e siete bruciati dal fuoco; un istante di gioia nella vostra mente e siete soffiati via dal vento. Conquistate un discernimento come questo e non sarete portati da una parte e dall’altra dalle circostanze; facendo uso delle circostanze in ogni luogo voi saltate su a est e affondate a nord; saltate su al centro e scendete giù per i lati; saltate su per i lati e scendete giù al centro; camminate sull’acqua come sulla terra e camminate sulla terra come l’acqua. Come è possibile ciò? Perché voi avete realizzato che i quattro elementi sono come sogni, come illusioni. Seguaci della Via, il Voi che sta in questo momento ascoltando i miei discorsi non è i vostri elementi. Se potete pienamente comprendere ciò siete liberi di andare o stare. Dal mio punto di vista non esiste qualcosa che debba dispiacere. Se voi amate il “sacro” quello che è sacro non è altro che il nome di “sacro”. Ci sono molti studenti che cercano Manjusri sul monte Wu-T’ai. Sbagliato dall’inizio! Non c’è Manjursi sul monte Wu-T’ai. La vostra attività proprio ora, che non cambia mai, che non vacilla mai, questa è il vivente Manjusri. La vostra luce non differenziante è il vero Samanthabadra. Il vostro singolo pensiero che da se stesso libera dalla schiavitù e apporta emancipazione dovunque, questo è il samadhi di Avalokitesvara! Stando così le cose, questi tre assumono la posizione di maestro e attendente; quando appaiono sono *Uno* e simultaneamente. L’*Uno* è il *Tre* e i *Tre* sono l’*Uno*. Acquistate conoscenza in questo senso e allora potrete leggere i sutra.”

Commento ⁽²⁾

Continua l’insegnamento di Rinzai diretto a demolire ogni tendenza dei discepoli all’idealizzazione e alla mitizzazione (di Śākyamuni *in primis*, ma anche di ogni altro maestro, del passato, del presente e del futuro); cadono sotto la sua scure affilatissima anche personaggi mitologici del pantheon buddhista (Manjursi, Samanthabadra, Avalokitesvara). Ricordiamo il Discorso 11.c:

Il mio modo di annunciare la Legge differisce dalle genti del mondo intero. Se dovessero apparire Manjusri e Samanthabadra davanti a me, ciascuno manifestando il proprio corpo, per pormi delle questioni, io li diagnosticherei subito. Eccomi tranquillamente assiso. Se venissero ancora degli adepti per vedermi, io li diagnosticherei tutti. E perché ciò? Semplicemente perché il mio punto di vista è un altro: all’esterno, io non tengo conto di differenze tra profano e santo; all’interno, non mi attacco a ciò che si pretende fondamentale. Io vado al fondo delle cose senza dubbi e senza errori.

Scoprire che “nei Molti c’è l’Uno, nell’Uno ci sono i Molti” è una Via che consente un autentico Risveglio, una conoscenza che, evitando ogni pappagalismo, permette (questo è l’esempio che utilizza Rinzai) di *essere* i sutra; in assenza della realizzazione si tratterà semplicemente di *ripetere* i sutra, pratica non diversa da qualsiasi altra preghiera/cantilena rituale, tipo il rosario cristiano, fondamentalmente non dannosa ma del tutto inutile.

Rinzai ripete, poi, quanto ha più volte detto finora: abbandonare ogni discriminazione tra “buono” e “cattivo”, “giusto” e “sbagliato”, e così via, azzerando (o quasi) la tendenza della nostra mente a scegliere e distinguere (non dimentichiamoci della serie di kōan intitolata “La grande Via è senza difficoltà”) e lasciando così spazio alla *mente-non mente* profonda, in altre parole al “Vero Uomo al di sopra di qualsiasi categoria”.

¹ L’espressione “Le Quattro Fasi” assume significati diversi a seconda della scuola buddhista o del contesto dottrinale esaminato. Può indicare le sequenze temporali della meditazione, il ciclo vitale (vita, morte, aldilà e reincarnazione), le tappe del sentiero che porta al Risveglio.

² Il commento è di Massimo Shidō ed è liberamente tratto dai *teisho* sul *Rinzai roku* che Engaku Taino dette, negli anni 80’, durante le *sesshin* (ritiri di meditazione) che si tennero al monastero Zenshinji.